

Provate a pensare a questo paralitico che se ne va a casa, tutto contento, con le sue gambe, guarito da Gesù, e magari neppure pensa già a quello che gli ha detto Gesù. La prima cosa che gli ha detto Gesù è stata: ti sono perdonati i tuoi peccati.

Ha ormai ottenuto quello che desiderava, quello che gli sembrava la cosa più necessaria – riavere la salute – però è chiaro che non c'è paragone tra il primo dono ricevuto, l'essere perdonato di tutti i suoi peccati – e il secondo, la salute.

In questo, tutti noi dobbiamo crescere, indubbiamente. E' una visione di fede; Gesù esordisce proprio in questa prospettiva - *vedendo la loro fede ...* – e Gesù va in quella direzione, se hai fede capisci che la cosa più importante è quella lì – ... *ti sono rimessi i tuoi peccati*.

Al di là del discorso di Gesù che comincia a rivelare il mistero della sua persona agli scribi e ai farisei, comincia a farli entrare in quel mistero che porterà a dire “tu sei il figlio di Dio”, al di là di questo messaggio, credo che dobbiamo pensare molto a quale valore diamo a questo aspetto, all'aver gli occhi che vedono in modo corretto. Il peccato, in fondo è questo qui, il non farci vedere Dio nel modo corretto. Sembra poco e invece è tutto.

Il peccato ci ha tolto quella fiducia, quell'assoluta sicurezza e certezza che noi siamo fatti per le cose più belle e più grandi e che Dio ci ha pensato per noi il meglio che c'è. Basta davvero che intervenga un problema di salute, che qualcosa non vada come ce lo aspettiamo e subito questa idea va in crisi perché Dio ci vuol bene sono nella misura in cui fa le cose che desideriamo noi e come le vogliamo noi.

E invece noi siamo chiamati a vivere una vita piena e bella, di questo non dobbiamo mai dubitare; noi siamo appoggiati su questa roccia, che è la roccia dell'amore di Dio per ciascuno di noi. E nessuno la può spostare: nessun imprevisto, nessuna sofferenza, nessuna prova può spostare questa roccia.

Il peccato va proprio qui. Cerca di mettere in discussione tutto come ha fatto il serpente all'inizio: “Ma siete proprio sicuri che questo Dio vi voglia bene davvero?”, diceva ad Adamo e Eva. Il peccato è proprio questo in fondo. Provate a pensarci se dietro a tante nostre mancanze, a tanti nostri peccati non c'è proprio questo!

Oggi vorrei proporvi questa idea di solidarietà. Vedete, la solidarietà per molti nasce – guardiamola in negativo – da questa premessa: c'è una persona che sta male, almeno cerchiamo di condividere con lei e farla stare meno male, e mettiamo in comune le cose ... questa, diciamo, è una visione anche molto umana di solidarietà mentre la solidarietà secondo il vangelo parte da una prospettiva molto diversa; parte dall'esperienza e dalla consapevolezza di essere stati amati da Dio e chiamati alla vita più bella che c'è. Ed è proprio da questa esperienza vissuta in prima persona che sento il bisogno di far vivere una vita bella anche a chi mi è vicino.

Solo se uno lo vive nella sua esperienza in modo vivo e profondo ecco che vira in positivo l'anima della solidarietà; e nasce di qui, è un desiderio di far partecipare anche le persone che mi sono vicine al sogno di Dio.